



Il Presidente della Repubblica

VISTA la deliberazione n. 144 del 21 giugno 2011 con la quale la giunta comunale di Sapri ha chiesto la concessione del titolo di città;

VISTA la documentazione prodotta a corredo della deliberazione;

VISTO il parere favorevole espresso dal prefetto di Salerno in data 20 febbraio 2012;

VISTO l'art. 18 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 e ritenuto che sussistano le condizioni ivi previste;

SULLA proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

DECRETA

Si concede al comune di Sapri, in provincia di Salerno, il titolo di città.

Roma,

ROMA Addì 19 SET. 2012

Giorgio Napolitano
GN



RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con delibera n. 144 del 21 giugno 2011 della giunta, il comune di Sapri (SA) ha chiesto la concessione del titolo onorifico di città.

Sapri (7.100 ab.) è una cittadina posta all'estremo lembo meridionale della Campania, nel rinomato contesto turistico del Golfo di Policastro e nelle immediate vicinanze della costa di Maratea.

Le origini della cittadina risalgono al Paleolitico Medio, come dimostrano i recenti scavi archeologici che hanno portato alla luce tracce di insediamenti preistorici con relativi manufatti di materiale litico e resti di fauna nei siti di Grotta Mezzanotte e Riparo Smaldone. Dei siti presenti sul territorio di Sapri, relativi a diversi periodi storici, quelli dell'Età del Bronzo sono i più rilevanti per reperti e manufatti rappresentando il più cospicuo insediamento a cielo aperto del Cilento. Il materiale rinvenuto rivela una realtà ricca e varia e, in località "Mulini", la strada della Carnale presenta un tratto di selciato molto antico, da identificarsi con la via carovaniera di età preromana che metteva in comunicazione Pixunte (Policastro) con le colonie greche sullo Ionio. Lungo il suo tracciato si trovano anche pregevoli resti di una costruzione di età romana. In località Giammarone è stato evidenziato un altro insediamento risalente all'Età del Bronzo con ceramiche di tipo appenninico.

Molte sono le tesi sulle origini di Sapri che tendono a rafforzare i miti e le tradizioni locali; Erodoto, nel VI libro delle Storie, riferisce che "i Sibariti, scampati alla distruzione della loro città da parte dei Crotoniati nel 510 a.C., si rifugiarono a Posidonia, a Lao e a Scidro", ed alcuni storici contemporanei sono favorevoli alla tesi secondo la quale Scidro è l'attuale Sapri. Le teorie sull'origine greca di Sapri, invece, non appaiono suffragate da testimonianze letterarie o reperti archeologici probanti, ma il rinvenimento di ceramiche decorate a fasce del VI sec. a.C. conforta l'ipotesi dell'esistenza di una sub-colonia di Sibari (Scidro).

L'importanza assunta dalla cittadina nel periodo della potenza di Roma è testimoniata, in località Santa Croce, dai resti di una villa imperiale e da un importante centro urbanizzato, con le terme ed una fitta ragnatela di fondamenta. Di grande rilievo è anche il cippo funerario dedicato al "duumviro edile" L. Sempronio Prisco, a testimonianza delle dimensioni e dell'importanza raggiunta da Sapri in quel periodo.

Queste rovine, che costituiscono il punto di partenza di ogni ricerca storica e archeologica su Sapri, sono riferibili al I secolo d.C. e, poiché sino al 1400 non vi sono più testimonianze o tracce di vita antica nella zona, gli storici presumono che un'improvvisa catastrofe naturale abbia colpito la zona così come avvenuto nelle vicine Pompei, Ercolano e numerose altre cittadine della costiera campana, che nel 62 a.C. vennero distrutte da un violentissimo terremoto.

Nel corso del XVI secolo, per ordine dei viceré di Napoli, sul territorio di Sapri vengono costruite tre torri fortificate, la Torre di Buondormire, la Torre di Obertino e la Torre di Mezzanotte, con la duplice funzione di rifugio contro i turchi e di avvistamento delle navi dei pirati saraceni. Nella "Descrizione del Regno di Napoli" di Scipione Mazzella Napolitano del 1586 si trova la prima citazione letteraria su Sapri, dove la cittadina non appare nell'elenco dell'epoca, ma è menzionata nell'appellativo "seno saprico", riferito all'attuale Golfo di Policastro. L'ipotesi di una catastrofe sismica viene, inoltre, suffragata dalla famosa carta geografica del Mercatore del 1589 che reca l'indicazione "Sapri ruinata".

Il primo dato anagrafico della popolazione saprese risale al 1714 e si rinviene in un attestato delle "Visite Pastorali" del Vescovo di Policastro; il 1° settembre 1719 Sapri, con Bolla "Universis et singulis" dello stesso vescovo e con strumento rogato dal notaio Gian Pietro Biscardi di Vibonati, viene eretta a parrocchia autonoma.

Il 2 agosto 1806 Giuseppe Bonaparte con le famose "Leggi eversive" spoglia i feudatari di ogni potere e privilegio lasciando loro i soli titoli nobiliari; ma l'assedio dei Francesi porta devastazione, stragi e rovina in tutto il Regno e Sapri, quale villaggio del feudo di Torraca, è soggetta anch'essa a saccheggi e subisce gravi danni. Successivamente, il ritorno dei Borbone nel Regno delle Due Sicilie suscita i fermenti delle nuove idee che sfoceranno di lì a poco nel Risorgimento italiano.

L'istituzione del comune di Sapri viene sancita con Decreto Reale il 6 novembre 1809, a decorrere dal 1° gennaio 1810.

La cittadina entra nella storia del nostro Risorgimento grazie all'eroica impresa di Carlo Pisacane che il 28 giugno del 1857 con la nave "Cagliari", insieme a circa trecento giovani, sbarca nel golfo di Policastro nel tentativo di accendere l'insurrezione popolare nel meridione, facendo leva sui valori risorgimentali ormai diffusi in tutto il Paese. L'impresa fallisce ma le gesta di Pisacane e dei suoi "Trecento giovani e forti" vengono per sempre immortalati dai versi del Mercantini che affida la narrazione del dramma alla figura della "spigolatrice di Sapri".

Sapri viene anche tragicamente toccata dalle vicende delle due guerre mondiali, ed il 15 agosto del 1943 subisce la quasi totale distruzione del suo territorio con ingenti danni bellici e, soprattutto, con 83 martiri civili.

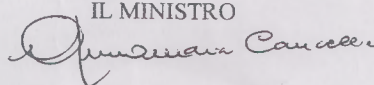
Degni di menzione sono il monumento dedicato a Carlo Pisacane situato all'interno della Villa comunale, la statua bronzea della Spigolatrice adagiata sullo scoglio dello Scialandro, la torre medioevale dell'Osservatorio meteorologico, la chiesa barocca dell'Immacolata Concezione, la chiesa di Santa Maria del Porto del 1481, la chiesa di San Giovanni Battista del 1600, la chiesa di Sant'Antonio di Padova del 1671, la chiesa del Santo Rosario del 1706 e la chiesa di Santa Croce in stile gotico.

Sapri, accentuando nel tempo la caratteristica di centro a forte vocazione turistica, naturalistica ed ambientalista, presenta radicate tradizioni economiche a carattere marinaro che ben si raccordano alle tradizionali attività agricole ed artigianali tipiche del luogo.

Il comune, capofila del territorio, si è affermato negli anni quale comunità di riferimento per la crescita sociale ed economica dell'intera area, come testimonia la presenza di un plesso ospedaliero, di un distretto sanitario particolarmente articolato, della sezione distaccata del Tribunale di Sala Consilina, di scuole di ogni ordine e grado e di presidi delle Forze di Polizia.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. lo schema di decreto con il quale si concede al comune di Sapri il titolo onorifico di città.

IL MINISTRO



Roma,

19 LUG. 2012